

La storia lungo un Muro: Berlino 1989-2009



Ricostruiamo gli eventi con la signora Michaela Kliem, tedesca, ora cittadina italiana. "Il muro fu eretto in una notte - racconta -. Al mattino Berlino e l'intera Germania si trovarono divisi in due per decisione dei comunisti. Dopo la seconda guerra mondiale i territori tedeschi erano stati spartiti tra gli inglesi, francesi ed americani a ovest, sovietici a est, con tragici effetti: famiglie divise e sconvolte, senza possibilità di comunicare; punito con l'arresto o la perdita del lavoro chi contravveniva alle regole".

A ovest, invece, i finanziamenti americani



incentivavano la ricostruzione e l'economia. Con i miei genitori ho vissuto a ovest; ma ho conosciuto l'altra realtà attraverso le visite ai miei familiari. Passare il confine comportava un complicatissimo iter per il permesso, lunghi e pesanti controlli durante il viaggio e lì un cambio di denaro a perdere e la certificazione della nostra presenza ogni giorno. Ricordo poi alla stazione, al momento di ripartire, la disperazione: non si sapeva quando e se ci si sarebbe rivisti.

Cosa ha provato quel 9 novembre del 1989? In Italia appresi la notizia dalla televisione. Gioia incontenibile: finalmente la Germania libera e unita, dopo 28 anni.

Come è ora la situazione? Anche se non volute, ci sono ancora molte differenze: l'arretramento provocato dal precedente governo non è stato sanato, nonostante la "tassa



di solidarietà" versata ogni anno dai cittadini per sostenere l'est.

Ludovica Dargenio, Carlotta Dell'Anna, Claudia Fornaro, Lara Profico, IV0E

"Nonno raccontami..."

Cara Dalia, sembra passato un millennio! Ti voglio raccontare di un bambino che, alla fine degli anni '20 (quelli del 1900), aveva, più o meno, la tua età. Viveva in un paesino della Romagna, Sant'Arcangelo. La Prima Guerra Mondiale era finita da poco, ma il paese aveva reagito bene. Alla fine del decennio, si era già raggiunto un certo benessere: la vita si svolgeva tranquillamente.

Il bambino aveva perduto la mamma alla nascita ed il suo papà Lido era stato trasferito a Lecce a fare l'Ufficiale Giudiziario. Così,

era rimasto al paese con i nonni. Vivevano in una grande casa che si affacciava sulla piazza principale. Al piano terra sorgeva il grande forno di famiglia.

Dopo la scuola, il ragazzino dava una mano ai suoi, consegnando il pane alle famiglie di contadini che vivevano fuori dal paese... "mi raccomando vai piano e niente frusta, perché sei ancora piccolo" diceva immancabilmente il nonno. Il giovinetto, però, appena fuori paese si procurava un bel ramoscello per farci la frusta e spronare il cavallo a far presto.



Finalmente raggiungeva "el Palin" (Paolino, il figlio del calzolaio) e "Tonin el fiol de la Penelina" (Tonino, il figlio della Penelope) i suoi compagni di avventure che lo attendevano in piazza: lì giocavano e da lì potevano osservare il mondo.

Cara Dalia, ti voglio svelare un segreto. Quel vivace ragazzino ero io.

Tornato dopo tanti anni in quei luoghi, ho cercato i miei compagni di avventure. El Palin era morto da un pezzo, mentre el Tonin era introvabile: mi dissero che non si fermava mai per molto tempo in paese, da quando era diventato "il famoso scrittore Tonino Guerra", sceneggiatore di tanti film di Federico Fellini, quello della pubblicità: "come fai a non essere ottimista?".

Te ne affido la memoria... un giorno potrai raccontare ai tuoi figli il mio... "Amarcord!".

Dalia Picci, IVE